

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ROZANJKI MUZEJ
ROVINJ
DI ROVIGNO
CIVICO —
V
C-20/B
107

ANNO V.

Rovigno, 25 Aprile 1880.

N. 4.

1982

MATTEO Cav. RISMONDO

FU ALVISE

MEMBRO DEL COMITATO FONDATORE DELLA NOSTRA
SOCIETÀ E SUO DIRETTORE DA OLTRE UN DECENNIO,
DOPO BREVE E PENOSA MALATTIA
NELL'ETÀ D'ANNI 78, MORIVA ADDÌ 20 CORR.
ALLE ORE 6 POM.

La sottoscritta ne dà il triste annunzio ai
signori soci.

Zelante propugnatore del bene del nostro
Sodalizio ci lascerà grato ricordo della proficua
sua attività.

Rovigno 21 Aprile 1880

LA PRESIDENZA.

SUNTO VERBALE

DELLA I.^a SEDUTA DI COMITATO TENUTASI
ADDÌ 16 GENNAJO 1880.

PRESENTI.

La Presidenza.

Sig. Dott. Nicolò Del Bello — presidente.
» Cav. Matteo Rismondo — direttore.
» Domenico Ferrà — detto

Rappresentanti.

L' i. r. Governo = L' i. r. Commissario distrettuale
Sig. Carlo Maria Truxa.

Membri di Comitato

Sig. Tommaso Bembo — Sig. Nicolò Corva - Spinotti
Sig. Dott. Egidio Mraoh — Sig. Giovanni Tromba
Sig. Giorgio Zacchigna

Il Segretario.

Sig. Luigi Hasch.

I.

LETTURA ED APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL' ANTERIORE SEDUTA.

Il presidente, sebbene il numero dei presenti non raggiun-
ghe quello voluto dal § 31 dello Statuto, ritiene si possa istessamente
passare alla trattazione degli argomenti portati all' ordine del gior-
no, riservando ad un' ulteriore Seduta in numero legale l' om-
ologazione degli odierni deliberati.

Si approva ad unanimità.

Il presidente indi partecipa il decesso dell' esimio presidente della Società Consorella di Trieste e socio onorario del nostro Sodalizio, il sig. Cav. Muzio de Tommasini, uomo tanto benemerito della scienza, ed in segno di condoglianza invita ad una alzata.

Tutti i presenti si alzano rispettosamente.

Il presidente quindi dice che non avendo ancora alcuna veste ufficiale non potè presentarsi per una visita di congedo presso il cessato Luogotenente Bar. Pino, ma che però all'arrivo del neo - eletto Bar. de Pretis si fece un dovere di recarsi a complimentarlo a nome della Società, ed ebbe l'assicurazione ch'esso farà del suo meglio onde appoggiare i nostri sforzi pel progresso dell' agricoltura della nostra Provincia.

Scusata quindi l' assenza dei signori **Nicolò Rizzi, Gius. Bradicich, Ernesto Nacinovich, D.^r Giorgio Franco, Alberto Marchesi, Tommaso Sotto-Corona, D.^r Girolamo Manzutto e Leandro Camus**, viene invitato il Segretario a dare lettura del Verbale dell' antecedente Seduta.

Il D.^r **Mrach** ne propone la sospensione, essendo il detto Verbale stato diggià pubblicato nel periodico sociale.

È accettata la proposta ed approvato il Verbale come diggià pubblicato.

II.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA.

Il Segretario, a nome della Presidenza, partecipa che in seguito al deliberato dell' ultimo Congresso Generale venne aperto il Concorso per la stampa del periodico sociale. Presentarono offerte la Tipografia Bontempo e Compagni e la Tipografia Istriana di Antonio Coana, ambidue con sede in Rovigno.

La Tipografia Bontempo e Comp. si offriva di stampare il giornale in N. di 725 esemplari al prezzo di fior. 25.50 mensili, e la tipografia Coana invece offriva una diminuzione del 3 % sul prezzo più basso che verrebbe fatto da qualsiasi concorrente.

La presidenza riconoscendo irregolare ed inaccettabile la forma dell' offerta Coana la respinse, ed accolse invece quella della tipografia Bontempo e Compagni.

La tipografia Coana però protestò contro la presa decisione, adducendo che la presidenza dovea lasciar accedere al concorso tutte le tipografie dell' Istria, mentre invece non ne furono avvertite che le due esistenti in Rovigno.

Il Direttore Ferrà dice che la presidenza tralasciò di comunicare il concorso alle tipografie fuori di Rovigno inquantoche in nessun caso si avrebbe potuto affidare la stampa del Giornale a tipografie fuori della sede della Società a motivo dei disturbi e difficoltà che ne sarebbero indubbiamente sorte per la spedizione dei materiali da stamparsi, per il ritiro e rispedizione delle bozze da correggersi, per avere poscia il giornale stampato e rispedito a destinazione, con quanta perdita di tempo ed anche con dispendio ognuno può immaginarsi. Perciò la presidenza chiede oggi al Comitato l' approvazione del suo operato.

Il Comitato approva ad unanimità.

Il segretario quindi partecipa come dalla sovvenzione per l' anno 1879 per l' incremento della sericoltura rimase scoperto l' importo di fior. 50, e l' Eccelso Ministero d' Agricoltura attende dalla Società la relativa proposta di impiego, onde l' estradizione del suddetto importo possa seguire senza ritardo e non vada per avventura perduto. L' Eccelso Ministero suddetto poi rende noto che fra le misure proposte dal dirigente la stazione sperimentale di bachicoltura a Gorizia per promuovere la sericoltura figura anche la diffusione della coltura di gelsi, ed essendosi il Ministero riservata la deliberazione in proposito quando gli saranno noti i risultati conseguiti dalla distribuzione fin qui fatta di alberi di gelsi in provincia, invita la Società a dare in proposito le necessarie informazioni e di esternarsi sulle modalità colle quali dovrebbe seguire in appresso la distribuzione di gelsi.

In quanto al modo d' impiego del civanzo di fior. 50 viene deliberato di proporne l' erogazione per uno stipendio ad una persona adatta dimorante in Parenzo onde frequenti il corso di bacologia in Gorizia nella prossima primavera ed avere così in pronto il dirigente per il nuovo Osservatorio bacologico da crearsi nell' anno corrente nella prima delle suddette città.

Il presidente quindi ritiene forse utile la distribuzione di gelsi nell' Istria al di quà del Quieto, conoscendo come al di là si vadano annualmente estirpando le vecchie piantagioni per sostituirvi altre colture, e ciò a causa dell' alto prezzo della man d' o-

pera, del prodotto incerto e dei prezzi per nulla rinumeranti dei bozzoli, per cui tale nobile industria già abbastanza in fiore in alcune parti dell' Istria si riscontra in continuo decadimento.

Il direttore FERRA osserva che anche in Piemonte e nella Lombardia per l' identica ragione e massime per la forte concorrenza delle sete asiatiche sui mercati europei si vanno estirpando le impiantagioni di gelsi. Non crede però affatto priva d' utilità la distribuzione di piante specialmente in quelle parti dell' Istria ove la sericoltura non ebbe mai uno sviluppo, per cui vorrebbe venisse aperto un concorso e a chi ne fa domanda venissero distribuite le piante.

Il DOT. MRACH osserva che un ostacolo pel progresso di quest' industria in molte parti dell' Istria si è la mancanza di fabbricati adatti e dice che nell' interno della provincia la sericoltura tende pur sempre a diffondersi,

In seguito viene deliberato:
di attingere le necessarie informazioni sull' esito delle fatte distribuzioni, e se queste furono utili di proporre concorsi anche per l' avvenire,

III.

SUL MODO DI PROVVEDERE AL BISOGNO DELLO ZOLFO NELLA PROSSIMA PRIMAVERA.

Il presidente ricorda come con la solforazione soltanto si può riescire a vincere la crittogama e salvare le nostre uve da perdita irreparabile, e nota con soddisfazione come l' uso dello zolfo vada sempre più generalizzandosi. Ma con la miseria ora predominante è ammissibile che il povero e piccolo possidente sarà al caso di procurarsi lo zolfo necessario per le sue viti? Pur troppo tutti gl' indizi ci convincono del contrario, epperò senza un provvedimento pronto ed energico è da prevedersi che una buona parte delle nostre viti non fruiranno del beneficio della solforazione, per cui si corre pericolo di perdere una quantità considerevole di prodotto che potrebbe facilmente esser salvato. Risulta quindi d' ineluttabile necessità di procurare anche lo zolfo per i possidenti più bisognosi. La Società non può per certo venir incontro a tanto bisogno, ma solo può indagare i mezzi per riuscirvi e farne proposta a chi sarebbe al caso di riparare a tempo il pericolo che

di minaccia. Noi sappiamo come lo Stato concorse per provvedere di sementi i nostri agricoltori impossibilitati a procurarsela da soli, perciò per tal via si potrebbe forse trovar modo di sopprimere anche al bisogno dello zolfo. Ad ogni modo ci vorrebbe una somma di qualche entità essendo che l'Istria spende annualmente per l'acquisto di zolfo dai 120 ai 130 mila fiorini.

Il DOTT. MRACH osserva che il bisogno reale si limiterebbe alla prima e seconda solforazione poichè in seguito se vi è promessa di buon raccolto, il proprietario trova facilmente speculatori che gli offrono a credito lo zolfo, facendo sicuro calcolo sul prodotto pendente.

Il COMMISSARIO GOVERNATIVO approva l'iniziativa che vorrebbe prendere la Società, esterna però il dubbio che la domanda sia in ritardo, poichè di questi giorni appunto sarà presentato al Parlamento il progetto di Legge per la sovvenzione dei paesi afflitti da carestia allo scopo di acquistare grani per la seminagione.

Il direttore FERRA proporrebbe di rivolgersi alla Giunta Provinciale, affinchè questa in via di tutta urgenza chieda al Governo anche un'anticipazione per la provvista di zolfo, garantendo la restituzione dell'importo come fatto per le sementi. Ritiene come minima quantità di zolfo necessaria per i viticoltori indigenti quintali 2000.

La proposta FERRA è accettata,

IV.

SULLA PROPOSTA MINISTERIALE PER LA ISTITUZIONE D'UN MAESTRO AMBULANTE D'AGRICOLTURA PER L'ISTRIA ED IL GORIZIANO.

Il Segretario comunica il Dispaccio Ministeriale 2 Giugno 1879 N. 6862/II con cui si rende noto l'intendimento dell'Eccelso Ministero d'Agricoltura di creare un maestro ambulante di agricoltura per l'Istria ed il Goriziano, sul qual riguardo viene chiesto il parere della Società ed invitata contemporaneamente a concertarsi con la consorella di Gorizia.

Il Commissario governativo per maggiore diffeidazione osserva come nel Goriziano, esistendo già una scuola agraria provinciale, vari professori addetti alla stessa vi tenevano di quando in quando

dei corsi di lezioni nelle località più importanti della provincia. Ora il Ministero vorrebbe si avesse un maestro stabile per impartire tale insegnamento, estendendo la sfera di sua attività anche all'Istria. Spetterà poi alla Società di porsi di concerto con la consorella di Gorizia, onde accertare se un solo maestro sia sufficiente o ne faccia duopo un numero maggiore nonchè per stabilire i rami su cui vertirebbe l'istruzione agricola.

Il DOTT. MRACH crede per ora primo ed unico nostro compito di esternarci sull'utilità o meno che tale istituzione appor-terebbe all'Istria.

Il direttore FERRA dice l'istruzione nel Goriziano abbastanza diffusa. Da noi vi è ancora un terreno vergine ed ingrato. Il maestro ambulante con le sue lezioni ora in un sito ora nell'altro molto probabilmente vi lascierebbe il tempo trovato e la sua voce sarebbe sparsa al deserto. Però noi abbiamo mezzo ben più potente e di sicuro risultato per l'istruzione agricola necessaria al nostro paese. La stazione enologica provinciale ridotta a scuola pratica di viticoltura, come votato all'ultimo Congresso generale, procurerebbe agli allievi sode e positive cognizioni e che vi resterebbero ben impresse e non isfumerebbero come le cose dette alla sfuggita in una breve lezione di un maestro viaggiante.

Il presidente senza voler per nulla influire sulle decisioni che sarà per prendere il Comitato, osserva come l'istruzione dei maestri viaggianti può dare buona prova nei paesi di grande coltura, ove si sente più forte il bisogno di menti direttive. Ma v'è una gran differenza fra paesi a grande e piccola coltura, specialmente poi se frastagliata all'infinito come da noi.

Nella piccola coltura abbiamo l'olivo, la vite, le granaglie, le ortaglie ecc. per cui è difficile trovare un individuo che possa trattare con profonda cognizione di tutti i rami dell'agricoltura da noi esercitata. Di più poi da un luogo all'altro, ed anche a minime distanze, cambiano le condizioni di suolo ed anche di clima, i sistemi di coltura, che utili in una parte della provincia sarebbero dannosi in un'altra, ed è perciò che con un semplice passaggio da un paese all'altro anche un abile docente non potrebbe formarsi un giusto concetto delle condizioni reali dei luoghi che visita ed in conformità alle stesse suggerire i miglioramenti e le modificazioni di colture e sistemi possibili.

Il veterinario ZACCHIGNA osserva che la stessa cosa è dell'animalia, contando l'Istria varie e differenti razze, ognuna con

proprio carattere e tendenze distinte, circostanza che non farebbe che aggravare la difficoltà del maestro viaggiatore.

Il sig. CORVA crede però che un maestro viaggiante potrebbe esser sempre utile, poichè dall'istruzione ch'esso impartisce molti possidenti od agricoltori potrebbero ritrarre cognizioni utili pel progresso agricolo e pel miglioramento delle proprie aziende.

Il sig. FERRA osserva che se la provincia potrà ritrarre un utile dal maestro ambulante con gite fatte a volo, molto maggiori e più sicuri dovranno essere i vantaggi sperabili con una scuola ben organizzata ed ove l'istruzione tanto teorica quanto pratica viene gradatamente impartita.

Il sig. CORVA suggiunge però che l'Istria non si dedica solo alla coltura delle viti; ma bensì ancora a quella di molte altre piante, per cui l'istruzione dovrebb'essere più generale.

Il sig. FERRA replica che presso la stazione enologica oltrecchè l'insegnamento della viticoltura, potrebbesi facilmente curare altresì l'istruzione teorica in altri rami dell'agricoltura.

Il DOTT. MRACH ritiene per massima utile l'istituzione del maestro ambulante di agricoltura, ma non può disconoscere le gravi difficoltà che le speciali condizioni dell'Istria vi creano. Esso perciò annuisce alla proposta del sig. Ferrà, per l'erogazione cioè della somma aliquota della nostra provincia nella creazione di una scuola teorico-pratica di viticoltura annessa alla stazione enologica provinciale.

Il sig. BEMBO crede difficile che il Ministero voglia decampare dal suo piano, perciò vorrebbe che la Società, pur riconoscendo in massima l'utilità del maestro viaggiante in circostanze favorevoli, esponesse dettagliatamente i motivi per cui in vista alle speciali condizioni dell'Istria si ritiene affatto problematica la sua utilità e proponesse invece l'erogazione dell'importo spettante all'Istria nella fondazione di stipendi per la frequentazione dei corsi biennali di viticoltura propugnati dal direttore Ferrà, dimostrandone la convenienza ed i vantaggi ritraibili.

Il presidente quindi pone a voti la mozione Bembo, che è accettata.

V.

**SULL' OPPORTUNITÀ DI SOPPRESSIONE O MODIFICA-
ZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA NOTIFICAZIONE
LUOGOTENENZIALE 16 GENNAJO 1871 RISGUARDANTE
L'OBBLIGO DI LASCIAR SUSSISTERE NEL TAGLIO DEI
BOSCHI ALMENO 30 PIANTE PER OGNI JUGERO DI
ESTENSIONE.**

Il presidente ricorda come nella seduta 3 Aprile 1879 venivano nominati due Comitati speciali, uno per l'Istria meridionale e l'altro per l'interno onde prendere in esame la disposizione governativa accennata nell'ordine del giorno e proporre quelle innovazioni riconosciute utili per l'economia forestale dell'Istria. Il secondo di detti Comitati rimise alla Presidenza il suo rapporto, dal primo si attende ancora l'evasione. Invita il Segretario a dare lettura del rapporto in parola.

Viene letto quanto segue:

**Al Comitato della Società
AGRARIA ISTRIANA**

in

Rovigno

La rigorosa applicazione della Notif. Luogot. 16 Gennaio 1871 relativa alla conservazione della coltura boschiva ed i lagni portati dai possessori di boschi, che si vedono bersagliati da multe e penalità per azioni, che non solamente cadono nella sfera del diritto di proprietà, ma che sono inerenti all'uso dei nostri boschi, ciò tutto induceva questo Comitato in seguito a proposta di qualche suo membro a demandare l'argomento ai sottoscritti i quali espongono quanto segue:

Non vi è chi non conosca la benefica e necessaria disposizione della legge 3 Dicembre 1852 che vuole conservato il bosco alla sua destinazione e quindi proibita la sua devastazione cioè quel trattamento, che ponga in pericolo o renda impossibile l'ulteriore coltura delle legna §. 4.

A meglio raggiungere questo scopo tende evidentemente la Notificazione Luogot. 16 Gennajo 1871. Senonchè tale disposizione non tiene conto delle particolari condizioni boschive della provincia, nè sembra corrispondere allo spirito della citata legge.

Convien premettere che in Istria non sono che boschi cedui, cioè boschi che si tagliano prima del completo crescimento delle piante, ed anche questi boschi per la massima parte si risolvono in pascoli boschivi nei quali il pascolo costituisce la parte principale del prodotto, avvegnachè dopo tre anni dall'ultimo taglio e nella stagione, in cui il getto dell'anno è già maturo, s'introducono in questi boschi gli animali, i quali possono pascere senza recare nocumento alle piante.

Convien inoltre premettere, che la provincia soltanto da un esteso allevamento di animali e da un generoso taglio di legna da fuoco può ritrarre i mezzi per sostenere le spese di coltura e pagare le pubbliche imposte dappoichè le rendite della campagna per un cumolo di sfavorevoli circostanze non bastano al mantenimento della popolazione.

Ogni disposizione pertanto che portasse danno o ponesse limiti a questi due prodotti riuscirebbe oltremodo rovinosa alla provincia.

È quest'effetto appunto produce la prescrizione che ogni proprietario debba nell'eseguire il taglio dei boschi lasciar sussistere 30 alberi per ogni jugero di bosco da tagliarsi.

È notorio, che gli alberi nel raggio della loro ombra soffocano i piccoli arbusti ed impediscono la vegetazione dell'erba: quindi con 30 alberi in un jugero si viene a perdere un considerevole tratto di bosco sia per pascolo sia per taglio di legna da fuoco.

È notorio pure, che nei Distretti coltivati della provincia specialmente ove furono divisi i beni Comunali i pascoli scarseggiano, quindi con questa disposizione viene portata una sensibile limitazione dei pascoli e perciò una funesta influenza sull'allevamento del bestiame.

Nè questo danno viene per avventura compensato col maggior utile ritraibile da piante annose, perchè anzi riducendo i boschi cedui della provincia a boschi di alto fusto, come sembra essere in mira della sullodata Notif. Luogot. la provincia soffrirebbe gravissimo danno; perchè i cedui nei primi anni crescono rigogliosamente e danno in legna da fuoco un reddito assai maggiore di quello, che in egual periodo di tempo si potrebbe ripro-

mettere dal legname di costruzione specialmente dopo l'attivazione dell'uso del ferro nella costruzione dei bastimenti; *perchè* il turno dell'utilizzazione nei cedui è più breve, non richiede certe precauzioni e quindi pone in grado il possidente a sopperire alle steure ed alle altre spese, cui le scarse rendite delle campagne non bastano, molto meglio, che i boschi di alto fusto, il cui taglio si alterna colle generazioni; *perchè* i boschi di alto fusto nella nostra provincia non prospererebbero come nelle altre. I boschi di alto fusto per avere durata e consistenza devono formarsi da piante nate da sementi, che nella prima età crescono lentamente e dopo ben rappigliate crescono a dimensioni grandissime, mentre le piante formate dal bosco ceduo crescono nei primi anni ma poi sostano e perdono col tempo la forza riproduttiva.

Ma in Istria a causa della siccità ben tardi si svilupperebbero le piante dalle sementi. Quindi il vantaggio sarebbe ancora più tardo. Le piante di alto fusto staranno bene nelle pendici e cime di monti per riguardi atmosferici, nei boschi formati da piante inette a produrre polloni dalle cappaje e radici, nei terreni magri ove raro si trova il bosco ed ove crescono con forme incurvate e ricercate per la costruzione navale a differenza dei boschi rigogliosi e folti, ove le piante crescono diritte.¹

Ma convertire il nostro bosco ceduo in bosco di alto fusto è quindi perdere il pascolo e l'utile continuo delle legna da fuoco, sarebbe opera oltremodo rovinosissima pei possidenti.

Oltre ciò questa misura non sembra corrispondere allo spirito della legge. La legge vuol conservato il bosco alla sua destinazione. Ma col taglio raso del bosco ceduo non si altera la natura del bosco, non si mette a repentaglio l'ulteriore coltura delle legna. Tra il diboscamento ed il taglio raso ci corre.

Quello stà bene proibire: a questo la proibizione si risolve in una misura vessatoria, senza scopo e dannosa all'agricoltura. Sono secoli, che i boschi cedui in dati periodi di tempo vengono tagliati per raso, e sempre i ceppi tagliati si riproducono ed i boschi prosperano con vantaggio continuo del possidente.

Dunque il taglio raso non distrugge il bosco, ma lo utilizza, come fu sempre utilizzato. Nessuna ragione perciò giustifica la prescrizione delle 30 piante per ogni jugero.

Ed è perciò che i sottoscritti propongono, che in base all' esposto sia innalzata preghiera all' Ecc. I. R. Luogot., perchè volesse decampare dalla prescrizione di lasciare 30 piante per ogni jugero

di bosco da tagliarsi, e quindi in questa parte modificare la sua Notif. 16 Gennajo 1871.

Dott. Giorgio Franco — N. Corva - Spinotti

Dott. G. Manzutto.

In seguito a tale lettura il sig. Bembo, quale membro del Comitato per l' Istria meridionale, dichiara di annuire alle conclusioni del Rapporto ora preletto.

Il Commissario governativo osserva che la Notificazione riguarda l'intero Litorale, per cui le eventuali modificazioni dovrebbero riferirsi solo alla provincia dell' Istria.

Si riconosce l'asserito.

Il presidente poi aggiunge che le modificazioni proposte non converrebbero forse per tutta l' Istria, specialmente nei luoghi del Carso ove la riduzione a boschi d' alto fusto devesi riconoscere d' utilità.

Dopo breve discussione viene deliberato di accettare le ragioni svolte e le conclusioni del Rapporto preletto, di attendere l' evasione del secondo Comitato ed in seguito di proporre alla competente autorità che le disposizioni ora in vigore sieno modificate nel senso voluto dai Comitati suddetti,

VI.

DOMANDA DI SOVVENZIONE ALL' ECCELLO MINISTERO D' AGRICOLTURA PER L' ANNO 1881.

Vengono prese a base le domande dello scorso anno e ripetute per l' anno 1881 come segue:

1. Per animali bovini	fior. 3000
2. » abbeveratoi	» 3000
3. » animali ovini	» 300
4. » Orticoltura	» 600
5. » Bachicoltura	» 940

Il Sig. FERRA quindi, chiesta ed ottenuta la parola, osserva come gran parte delle piantagioni d' olivi dell' Istria trovansi in

grande deperimento. I freddi straordinari da cui furono colpiti in varie riprese ed il sistema stesso di propagazione, non con piante derivanti da semina ma con polloni di vecchie piante, rendono pur troppo questo prezioso albero di poca produzione, ed i falliti raccolti d'una buona serie d'anni ne sono la prova più irrefragabile. È perciò necessario di pensare anche ad un lento ma possibilmente continuato rinnovo delle piantagioni, ed a ciò fare vi sarebbe bisogno di porsi in grado di fornire ai coltivatori buoni soggetti delle varietà più adattate ed ottenuti dalla seminazione, si dovrebbe cioè creare una istituzione che per l'olivicoltura avesse l'istesse mire e adottasse l'istesse norme della stazione enologica provinciale in Parenzo riguardo la viticoltura e la vinificazione. Farebbe quindi duopo creare un'esteso vivaio di olivi e contemporaneamente stabilirvi un oliveto modello trattato con i sistemi più razionali compatibili con le condizioni locali di clima e di suolo, dimodochè gli olivicoltori avessero campo di apprendere la coltivazione più vantaggiosa dell'oliveto e potessero quindi, seguendone l'esempio, diffonderla ovunque nelle regioni olivate con immenso vantaggio della produzione. Per stabilire questa stazione di olivicoltura bisognerebbe scegliere località adatta, ove l'olivo viene estesamente coltivato, e questa località non potrebbe essere che Rovigno, ove la produzione dell'olio è fonte precipua di reddito. Non essendo ancora mai stata avanzata proposta di sovvenzione per tale scopo, l'on. preopinante ritiene che il Ministero concorrerebbe di buon grado in nostro appoggio per la pratica attuazione d'un progetto d'inestimabile valore per la nostra provincia. Propone quindi per l'anno 1881 domanda di sussidio di fior. 2000. — riservandosi di specificare dettagliatamente il modo d'impiego quando l'Eccelso Ministero ci assicurasse il valido suo concorso.

Il Comitato aderisce pienamente a queste vedute e vota ad unanimità la domanda di sovvenzione per fior. 2000.

Il sig. Corva quindi dimostra la necessità di risanguamento della nostra razza asinina, e propone perciò altra domanda di sussidio di fior. 500 — per l'acquisto di buoni stalloni asini possibilmente delle Puglie o della Sicilia.

È approvato.

VII.

ALTRE EVENTUALI DELIBERAZIONI.

Il sig. FERRA fa alcune osservazioni riguardo i decantati pregi del nuovo legume chiamato «*Soja cinese*» e crederebbe utile provarne la coltivazione. Vi sono pure alcune richieste di soci per averne la semente. Secondo un articolo d'un giornale triestino questa si potrebbe ritirare dal sig. Melis di Praga a fior. 1.50 il chilogramma. La società potrebbe eseguirne le commissioni.

Il Dott. MRACH osserva che il prezzo del sig. Melis è esagerato, inquantochè dalla ditta Frommer di Budapest si può avere semente per circa soldi 50 il chilogr.

Resta perciò stabilito di rivolgersi a questa ditta per l'acquisto sia per conto proprio che di altri soci.

Il Dott. MRACH quindi riferendosi al deliberato dell'ultimo Congresso Generale ed alla Circolare emanata dalla Società per il volontario aumento di canone mediante libera sottoscrizione dei soci per un importo annuo qualsiasi e superiore a quello stabilito dagli statuti, osserva come le critiche circostanze economiche che travagliano attualmente la nostra provincia sono d'impedimento ad un buon risultato dell'impresa, per cui riterrebbe consulto di sospendere temporariamente la sottoscrizione, per riprendere le pratiche necessarie nel vengente autunno.

È approvato.

Dopo ciò non restando altri argomenti da pertrattarsi la Seduta è levata.

LUIGI HASCH
Segretario

PROVE DI COLTIVAZIONE DELLE VITI AMERICANE.



Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia per conoscere e constatare il grado di resistenza assoluta o relativa delle viti americane alla *Phylloxera vastatrix*, inviava alla commissione Ampelografica della provincia di Bologna una

certa quantità di semi di viti d' America, con impegno di farne eseguire la seminazione e curare la coltura per riferirne a tempo debito il risultato.

I semi inviati appartengono a tre dei grandi gruppi nei quali si dividono la vastissima serie di quelle viti, e sono fra le

<i>Aestivalis</i>	}	Cyntiana
		Hérbemont
		Jacquez
<i>Cordifolia</i>	}	Cliton
		Marion
<i>Rotundifolia</i>	}	Scuppernog.

L'obbiettivo di una tale coltivazione, che ad esempio della Francia si mira oggi di introdurre in Italia, si è di provvedersi in tempo di estesi barbatellai di viti a radici resistenti alla *Phylloxera*; in una parola, di valerci delle viti americane come di porta-innesto per munire così la nostra *Vitis vinifera*, che soggiace irrimediabilmente agli attacchi dell'afide microscopico, di radice constatata resistente alla sua azione devastatrice.

Le sei specie inviate dal ministero, se dobbiamo prestar fede alle speranze dell' illustre PLACHON, sono tutte resistenti alla *Phylloxera*, continuando esse a dar tralci anche sotto l'azione deleteria dell'insetto.

La *Scuppernog* assicura assolutamente indenne, almeno alla radice, in quanto che non si sarebbero mai rinvenuti insetti sopra le sue radici, che forse per una singolare loro natura non offrirebbero a quelli una idonea alimentazione.

Secondo accurati studi ed analisi dei principii immediati, che entrano nella composizione delle radici di molti vitigni di America, fatti dal prof. Foëx del Butin e da altri, le ragioni di tale resistenza consisterebbero nelle seguenti:

1. La presenza di un principio resinoso o resinoido la cui proporzione determinerebbe appunto il grado di resistenza;

2. La presenza di un altro principio immediato, l'acido malico che non si trova che nelle viti americane sembrerebbe sostituire l'acido ossalico delle radici della *Vitis vinifera*;

3. Uno stato di lignificazione di tanto più perfetto nelle radici delle viti maggiormente resistenti;

4. Un più ampio sviluppo radicale ed una ingenua potenza di formarsi facilmente nuove radicele a mano a mano che ne

vengono alterate o distrutte dalle punture dell'insetto.

Vitis Aestivalis. Hanno foglie munite sopra le nervature di una lanugine che si distacca a fiocchetti; acini piccoli a polpa sciolta acidula, non avente odore di ribes nero (*Cassis*). Sono le viti più delicate nei climi freddi, più o meno tardive di maturazione, ma per la buccia consistente possono rimanere a lungo sulla pianta senza infracidire. In generale il tipo *Aestivalis* produce vini molto robusti, spesso anche molto colorati, senza gusto gradevole. Dal punto di vista della facilità alla coltivazione e moltiplicazione coi mezzi ordinari, le *Aestivalis* si adattano meglio delle altre.

Vitis Cordifolia (*Riparia*, varietà). Viti a vegetazione, a fioritura ed a fruttificazione. Hanno foglie membranose, glabre o a rada peluria formata di semplici peli; acini piccoli, aciduli e non sempre con odore di ribes nero. Sono le viti più robuste nei climi freddi, ma non vi maturano bene le loro uve. Questo tipo presenta vini coloriti, robusti, ma alcuni col solito gusto caratteristico.

Vitis rotundifolia (*Vulpina* presso molti autori). Proprie dei paesi caldi. Meglio che alle settentrionali e meridiane, adatte alle regioni meridionali d'Italia, ove più perfettamente maturerebbe il frutto. Viti vigorose, hussureggianti, a sarmenti flessibili e lunghi; foglie piccole, non lobate, cordiformi, lisce, glabre, lucenti, di un bel verde, a larga dentatura triangolare. Scorza non striata ed aderente al legno; le uve non a grappoli, ma ad acini semplici che si distaccano ad uno ad uno mano a mano che raggiungono la piena maturanza.

Le viti di questo gruppo sonosi mostrate fin qui assolutamente refrattarie alla propagazione per talea e male si prestano anche all'innesto, alle *Rotundifolie* si addicono di più i climi caldissimi riescirebbero male nei paesi temperati.

(Continua).

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comuni agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

Rovigno, Tip. Bontempo e C.

G. Cocchini and. resp.